

Università, le elezioni del rettore
**Appello degli studenti
a Bernardini**
«Basta con i ricorsi»



Il decano
dell'ateneo
di Teramo
Aldo
Bernardini

TERAMO. Gli studenti lanciano un appello a Bernardini affinché desista nella battaglia legale sulle elezioni del rettore. Il gruppo "Ateneo, sport e cultura", costituito dai rappresentanti degli studenti di veterinaria, biotecnologie e tutela e benessere animale, in una nota si rammaricano per la scelta del decano, Aldo Bernardini, di ricorrere al Consiglio di Stato dopo la sentenza del Tar, favorevole al "quasi rettore" Mattioli.

Gli studenti «il riscontro di eventuali errori che avrebbero indiscutibilmente una natura formale non può mantenere l'ateneo in un possibile, futuro stato di vacatio e di incertezza. Senza entrare nel merito giuridico, ci permettiamo di dire che il riconoscimento personale, effettuato nel seggio elettorale, tra soggetti che si incrociano quotidianamente decine di volte tra i corridoi dell'ateneo, è un elemento che ci consente di affermare con certezza che l'elezione del rettore si è svolta nella più totale trasparenza». Quella di Mattioli, per gli studenti, è stata un'elezione "di fatto" valida: «questa consapevolezza, che riteniamo diffusa tra l'elettorato attivo, ci spinge a richiamare la sensibilità del professor Bernardini». Gli studenti sperano di avere al più presto un rettore che abbia pieni poteri per «ricominciare a pensare insieme, rivolti alle nuove sfide che la nostra università deve intraprendere».

Conclusi i collaudi sul Gran Sasso. Fissati i prezzi degli abbonamenti

Sconti agli universitari e vacanze gratis

I programmi del Centro turistico illustrati alla Commissione Bilancio

di ANSA

PARTE la stagione sciistica sul Gran Sasso. I collaudi sugli impianti, resi possibili dall'anticipazione del contributo da parte dell'Amministrazione comunale, si sono conclusi ed il nuovo Consiglio di amministrazione del Centro turistico ha fissato i prezzi degli abbonamenti. Sono previsti aumenti fino a dieci euro, ma nello stesso tempo sono state previste convenzioni, prima tra tutte quella per gli studenti universitari, che avranno un'agevolazione grazie ad un accordo che il presidente Maxmilian Di Pasquale (nella foto) ha raggiunto con l'Università, che si farà carico di parte dello sconto. Ma c'è un'altra novità assoluta: coloro che sottoscriveranno un abbonamento per sciare avranno diritto ad una vacanza al mare o in montagna, in determinati periodi dell'anno di bassa stagione, senza pagare il pernottamento.

Il presidente Di Pasquale è stato intanto ascoltato dalla Commissione comu-



nale Bilancio, alla quale ha illustrato le prime strategie per il futuro, che partono da un presupposto ben preciso, la ricapitalizzazione, che in una prima fase vedrebbe coinvolto soltanto il Comune, unico socio della spa, puntando nel futuro all'ingresso di nuovi soci. La ricapitalizzazione servirebbe per procedere ad investimenti, quindi impianti e attrezzature, per impedire che il Centro turistico continui ad essere un'azienda che produce soltanto deficit.

Presentato in un convegno il progetto elaborato da Comune e Università
Montesilvano, il centro pronto a cambiare volto
Un nuovo corso che parte da Balazzo Baldoni e arriva fino al mare

MONTESILVANO - Particolarmente sentito e partecipato il convegno che si è tenuto sabato mattina presso il Palazzo Baldoni sulla presentazione del progetto di riqualificazione dell'area centrale. L'obiettivo è quello di creare un nuovo corso nella città di Montesilvano che parta da Palazzo Baldoni per poi arrivare fino al mare, passando per l'attuale Piazza Diaz e la stazione ferroviaria. Presenti al convegno il sindaco Enzo Cantagallo, il vice sindaco Savini, il dirigente del settore urbanistico Canale e un team del dipartimento DART (dipartimento Ambiente, Reti e Territorio) dell'università D'Annunzio di Chieti. Di tale gruppo facevano parte il preside della facoltà di Architettura Alberto Clementi che si è avvalso del supporto dei docenti Zazzara, Raimondo, Urbani e Cavallari, e di un gruppo di ricercatori. Il progetto prevede un programma urbano integrato che unisce le risorse pubbliche insieme al Project Financing dei privati per ottenere una grande riqualificazione del centro cittadino. Si lavora sulla pedonalizzazione della zona e sulla nascita di ulteriori attività commerciali. In particolare Piazza Diaz è al centro di ulteriori interventi che la vedranno più estesa grazie allo spostamento degli edifici scolastici. Così il sindaco Cantagallo: «Questo è un convegno importantissimo per il futuro della città organizzato in collaborazione con l'università D'Annunzio, per un progetto innovativo ed ambizioso che darà alla città un vero corso congiungendo il centro con il mare passando per via Roma e Corso Strasburgo».



DENTRO *la* **CITTA'**

Laurea honoris causa domani alla Maraini

L'AQUILA

Il rettore dell'Università dell'Aquila Ferdinando Di Orio conferirà domani la laurea honoris causa in studi teatrali alla scrittrice Dacia Maraini. La cerimonia si svolgerà alle 9,30 nell'Aula Magna di Palazzo Camponeschi. «È un riconoscimento dovuto che l'Università si onora di conferire ad una scrittrice di fama internazionale — ha commentato il Rettore — L'impegno culturale e l'ansia di ricerca che guidano lo spirito della Maraini — ha aggiunto — siano di esempio per gli studenti e fonte di ispirazione per noi tutti». Alla cerimonia prenderanno parte la preside della Facoltà di Lettere e Filosofia Maria Grossman ed il professor Ferdinando Taviani, autore della Laudatio "Allenamento dello sguardo: teatro e democrazia culturale". La scrittrice leggerà la lectio doctoralis intitolata "Pensare e fare teatro".

L'Arssa presenta la «Carta delle potenzialità»

Tartufi in Abruzzo ricchezza da scoprire

PESCARA. L'Abruzzo è una regione ricca di tartufi. Pochi lo sanno, anche perché i pregiati tuberi vengono in gran parte commercializzata sui mercati extraregionali. Le tartufaie naturali sono diverse centinaia, mentre recentemente si è sviluppata anche la coltivazione del tubero.

Si tratta dunque di una realtà significativa che non solo arricchisce il già nutrito paniere agroalimentare abruzzese, ma offre notevoli potenzialità produttive legate alle aree interne, sia dal punto di vista economico sia ambientale.

Questa realtà è ben documentata nella «Carta delle Potenzialità tartufigole della regione Abruzzo» realizzata dall'Arssa, l'Agenzia regionale per i servizi di sviluppo agricolo e dalla regione Abruzzo nell'ambito degli «Interventi di forestazione e valorizzazione ambientale» e presentata la settimana scorsa a Cepagatti.

«Questo lavoro», commenta il Commissario dell'Arssa Donatantonio De Falcis, «riassume le attività sperimentali e dimostrative su campi pilota di specie tartufigene, divulgative e di assistenza tecnica per la realizzazione e gestione delle tartufaie coltivate, e che costituisce l'elemento di base per una programmazione nel segmento, e sarà di grande aiuto a coloro che svolgono o che vorranno svolgere questa attività, perché la conoscenza dei territori e le giuste nozioni sulle operazioni colturali garantiranno una migliore valorizzazione del prodotto e prospettive più fondate di redditività per gli operatori».

Questo settore produttivo è certamente importante per le aree interne della regione, come spiega l'assessore all'Agricoltura Marco Verticelli: «Nell'ultimo trentennio le aree interne hanno subito una forte rimodulazione della destinazione d'uso. Quelle che una volta erano occupate



Cercatore di tartufi con cane

da colture cerealicole foragiere, sono diventate oggi zone dove la tartufigicoltura sta assumendo un ruolo importante che coinvolge un numero crescente di operatori motivati sia dalle prospettive di mercato che dalla vocazionalità del territorio. Questa mappatura delle aree e delle varietà consentirà di impostare una nuova e più efficace politica di sviluppo del comparto».

L'Arssa ha anche realizzato una Cartografia in scala 1:250.000 sulle aree vocate alle specie di tartufo più importanti: per il «Tartufo Bianco di Piemonte o di Acqualagna» sono state censite 219 tartufaie produttive; per il «Tartufo nero pregiato, di Norcia, di Spoleto», sono state individuate 175 tartufaie di nero pregiato; per il «Tartufo Bianchetto o Marzuolo» sono 109 i siti produttivi, e infine per lo «Scorzzone» e l'«Uncinato», considerate una specie unica, sono state accertate 381 tartufaie.

La storia raccontata dalle donne

L'AQUILA. Sono venti racconti di donne, raccolti in un volume "Donne d'Abruzzo protagoniste del passato", edito dalla Commissione permanente per le pari opportunità della Regione. Si tratta delle storie descritte nei racconti presentati nell'omonimo concorso letterario.

CONCORSO PARI OPPORTUNITÀ



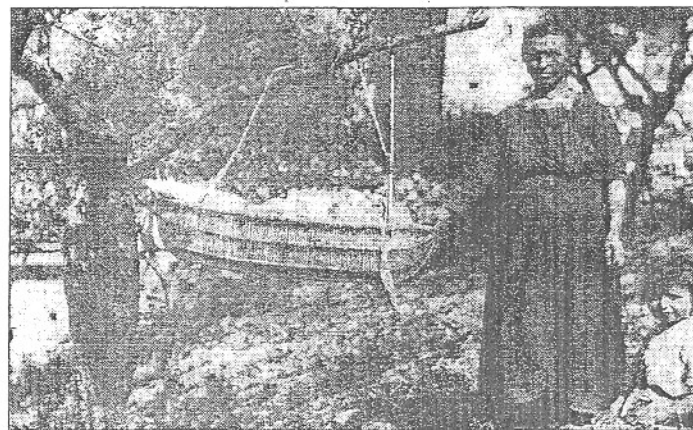
Madre a figlia in una vecchia foto



Una giovane filatrice

L'AQUILA. Madri e mogli con il volto segnato dal dolore, vestite a lutto dall'amara guerra. La famiglia patriarcale raccolta intorno alla tavola per il pranzo di Natale: il capponi, qualche dolce, buon vino e pasta fatta in casa per cancellare i segni della povertà. L'addio di un padre al figlio pronto a salpare per le Americhe. Ritratti di vita quotidiana, affreschi autentici di un Abruzzo lontano a cavallo tra le due guerre, dove centrale è sempre la donna, madre e moglie, ma capace di forza e determinazione. Il volume "Donne d'Abruzzo protagoniste del passato", edito dalla Commissione permanente per le pari opportunità della Regione,

raccoglie 20 racconti dell'omonimo concorso letterario. Storie vere scritte dalle protagoniste, figlie, madri e nonne che fanno riemergere emozioni di antica memoria. Voci che narrano la gioia e il dolore delle donne abruzzesi, simbolo dell'unione familiare. Tra le righe sogni infranti, come quello di Pasquarosa, giovane e bella ragazza di San Demetrio né Vestini, andata in sposa ad Amedeo. Una storia di fine Ottocento, quella narrata da Pasquarosa Jafrate, quando per combattere la fame si lavorava duro nei campi, mentre in casa le donne tessevano il corredo. «Quando Pasquarosa sposò Amedeo, il suo grande amore, certo sognava di avere una bella e grande famiglia unita, felice e una vita prosperosa... Quando nacque il loro primo bambino impazzirono di gioia al punto che lo chiamarono Felice Primavene... Loro di bambini ne volevano tanti perché non avevano paura di crescerli, arrivò Gaspare, poi Ersilia, poi Maria detta Marietta e infine Anna detta



Fame ed emigrazione al centro di molti racconti familiari

Annetta». La famiglia cresce felice, ma il pane diventa poco, mentre in paese riecheggia il mito delle Americhe, terra di facili guadagni. Uno ad uno i figli di Pasquarosa decidono di partire, lasciando la casa vuota e desolata. Passano gli anni, ognuno segue il suo destino, anche Marietta sposa un emigrante. Per lei, incinta di un mese, le Americhe sono troppo lonta-

L'amore era possibile ma spesso il destino allontanava i giovani

ne, decide di restare nel paese natio, come l'anziana madre che, guardando dal terrazzo i bimbi giocare nel cortile le si inumidiscono gli occhi: «Un domani, un domani ci rivedremo... forse».

O come la storia che sboccia all'ombra del castello dei Medici, a Capistrano, tra Adele e Luigi, sapientemente narrata da Giuliana Stella nel racconto

«Sotto le mura». «Luigi si appostava sotto casa, strofinando le suole delle scarpe e creando un forte crepitio per coprire il rumore che Adele faceva calandosi dalla finestra. I due giovani se ne stavano abbracciati l'uno all'altro in riva al fiume, su un talamo di foglie di pioppi che sporgevano sull'acqua». Ma il destino li divide, Luigi andò minatore in America, da dove non tornò mai più.

Immagini che scorrono e si sovrappongono, i colori di una festa di compleanno, i fiori, le

luci, i dolci, la grande pizza rivestita di carta velina rossa. Filomena, la protagonista, dipinta da Maria Teresa Bernabei «con lo sguardo velato della smeratezza senile, contenta... La

mano ingorda di vecchia tornata bambina». Così Amalia, al centro del racconto di Roberta Magnante Trecco. Quarta di otto figli, stretti tra le lenzuola nel lettone di ferro di campagna. La vita di una giovane come tante negli anni della guerra. Una vita spezzata dalla violenza: «Mi recavo a piedi in campagna con alcuni parenti verso casa, all'improvviso più nulla. Tantissime voci, qualche camionetta. Scesero in molti, si tuffarono su di noi. Non feci in tempo a rendermi conto di nulla. Amalia, Amali scappò... Mi sentii afferrare. Mi presero alla vita. Uno mi fece roteare. Guarda, guarda questa che bella... Mi buttarono a terra e sghignazzavano. Mi strapparono i vestiti di sotto. Svenni per la violenza... Andatevene, andatevene grido ancora oggi nel sonno. Mamma mi venne a riprendere, non parlavo più... Nessuno seppe nulla di me in città. Era vergogna... da allora non parlo più».

Monica Pelliccione

Donne protagoniste della Storia

In venti racconti le vicende di madri, mogli, figlie nell'Abruzzo povero a cavallo tra le due guerre mondiali

Laurea Come valutare l'offerta

Università: chi vince al test costi-benefici

A confronto rette e servizi
degli atenei pubblici e privati.
Dove lo studio rende di più

DI RAFFAELLA CAMOCINI
E ISIDORO TROVATO

Cinquantamila euro. Poco meno di cento milioni delle vecchie lire. E' questa la cifra che (mediamente) deve investire chi vuole raggiungere la laurea, almeno stando all'indagine condotta dal Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario. Se poi la sede dell'ateneo è distante dalla città di provenienza dello studente, si deve aggiungere il costo di vitto e alloggio e la cifra aumenta di almeno 8.300 euro l'anno. Il tutto senza considerare il capitale da investire nel caso si punti a un master di prestigio.

E in cambio i nostri atenei che cosa offrono alle matricole? Solo il titolo di studio e poco più. Prova ne è la scarsa presenza di studenti stranieri nelle nostre università: al-

l'estero infatti si attendono, non solo corsi di livello qualitativamente elevato, ma anche strutture adeguate (campus, alloggi, biblioteche, tutor, servizi di collocamento) che invece quasi sempre scarseggiano.

E allora proviamo a capire se l'offerta didattica e i servizi agli studenti che gli atenei of-

frono sono commisurati allo sforzo economico richiesto. Se i costi sono abbastanza contenuti nelle facoltà statali, seppur con grandi differenze tra gli atenei del Nord, più cari, e quelli del Sud Italia, il discorso cambia per le private.

Per le matricole non si scende al di sotto dei 1.475 euro della Cattolica di Milano, ma si possono toccare anche gli 8.683 euro della Bocconi nel caso in cui si rientri nella fascia contributiva più alta. Se si parla poi di laurea specialistica i costi lievitano ulteriormente e, tranne che alla Cattolica, spariscono le divisioni in fasce (vedi tabella). Bisogna tenere presente però che tutte le università prevedono la possibilità di offrire sconti e borse di studio in base al merito e a sostegno delle fasce a più basso reddito, mentre per chi ha un grado di disabilità pari o superiore al 66% le tasse sono gratuite.

Alcuni atenei privati come Bocconi, Luiss o il Politecnico di Milano, hanno stretto accordi con alcune banche per erogare prestiti d'onore a condizioni agevolate.

E l'offerta di servizi? Gli atenei, in particolare quelli privati, combattono la guerra delle immatricolazioni anche a colpi di facilities, mostrando una sempre maggiore attenzione



Luiss L'ingresso della Libera Università internazionale degli studi sociali Guido Carli, di Roma

La Normale di Pisa rimborsa agli studenti le tasse e assicura vitto e alloggio

ai bisogni dello studente, sia in termini di supporti allo studio che di collegamenti internazionali e col mondo del lavoro. Alla Cattolica per esempio ci sono 1.300 posti letto suddivisi in 22 collegi nei quali si entra per reddito e per concorso. Per gli studenti disabili, ipovedenti o con problemi di udito, è previsto l'accompagnamento di un tutor, sono state attrezzate aule speciali dove le lezioni possono essere registrate. L'ufficio placement dispone di banche dati alle quali le aziende possono accedere per selezionare il personale, offrire stage e lavoro. Il servizio relazioni internazionali è attivo su progetti europei ed eroga contributi per periodi di ricerca all'estero per la stesura della tesi.

Alla Luiss di Roma il fiore all'occhiello è rappresentato dalle «consulenze biografiche» sono un ciclo di incontri, a tu per tu, tra manager e singolo studente, per un vero e proprio tutoraggio ad altissimo livello, durante il quale chiedere consigli, individuare percorsi, scoprire la distanza che passa tra l'organizzazione formale e quella di fatto e le strategie giuste per affrontare un colloquio.

L'università Bocconi, che si avvia a diventare un vero e proprio campus inserito nella



La mappa delle condizioni

Le rette da pagare nelle principali Università pubbliche e private italiane



	Numero fasce di reddito laurea specialistica	Retta minima e massima laurea specialistica	Riduzioni e esenzioni totali dalle tasse
■ Università degli Studi di Milano	Contributi calcolati sulla base della condizione economica specifica personale con indice Ice	Da 614 euro (lauree umanistiche) a 3.397 euro (campo medico) uguali I e II livello	Riduzioni per studenti meritevoli e disabili, varie borse private
■ Università Bocconi	Fascia unica	9478 euro	Accordi con le banche per finanziamenti agli studi, diverse borse per merito
■ Università Cattolica del Sacro Cuore	Quattro	Da 1.635 a 5.140 euro	Riduzione 20% contributi universitari al 3° anno, del 10% al 1° anno spec. per merito
■ Politecnico di Milano	10 calcolate in base all'indicatore Ice della condizione economica	Da 756 a 2.889 euro	Prestito d'onore con finanziamento bancario e diverse borse per merito
■ Liuc - Università Carlo Cattaneo	Fascia unica	5.210 euro	Più di 1 milione di euro di borse erogate per merito
■ Iulm	Unica (anche per gli iscritti al 3° anno)	6.851 euro	Premi di laurea di 1.000 euro per laurea spec., varie borse per merito
■ Università La Sapienza	Dodici uguali per lauree di I e di II livello	Da 437 a 1.412 euro	Disponibili diverse borse di studio per studenti meritevoli
■ Luiss - Guido Carli	Fascia unica	7.500 euro	Borse ad esenzione totale per merito, contributi per alloggio, trasporti e Pc
■ Università di Bologna	Nove	Da 590 a 1.807 euro a seconda della facoltà scelta	Diverse borse di studio per studenti meritevoli
■ Università di Palermo	Cinque uguali per lauree di I e di II livello	Da 397,67 a 979,23 euro	Diverse borse di studio per merito e reddito

Fonte: Elaborazione Corriere Economia

città, con pensionati, mensa, palestra, attività ricreative e culturali anche serali, ha assunto sempre di più un carattere internazionale. Il simbolo è il progetto «Campus Abroad» che permette di seguire per tre mesi un corso tenuto da un docente della Bocconi all'estero. Periodi di scambio, da sei mesi a un anno, e stage internazionali permettono di fare esperienza in Paesi dell'Unione europea e non. Esiste un centro linguistico gratuito per approfondire anche lingue non curricolari.

Per gli studenti della Iulm di Milano il servizio di placement funziona on line grazie ad una banca dati. Molte le iniziative internazionali, con un exchange program ritagliato a misura di ogni studente, scambi di docenti e accordi con università straniere per l'ottenimento del doppio titolo.

Alla Liuc - Università Carlo Cattaneo - sono 50 i corsi attivati in lingua inglese ed è possibile conseguire il doppio titolo in economia e ingegneria con le università part-

ner. Uno dei punti di forza è l'integrazione col mondo dell'impresa, che si traduce in opportunità di tirocini, in Italia e all'estero, e gli scambi internazionali.

Gli atenei statali cercano di tenere il passo puntando su una migliore collaborazione con il mondo dell'impresa, potenziando i laboratori di lingue e aumentando il numero delle postazioni informatiche. In questo panorama i Politecnici di Torino e Milano vincono la sfida con l'innovazione tecnologica, sviluppando progetti di ricerca e sviluppo. A Milano per esempio si trovano la galleria del vento, i laboratori di crash e quello di modellistica. Inoltre la facoltà di ingegneria ha sviluppato il progetto Time che permette frequentando due anni all'estero di conseguire la doppia laurea, mentre grazie al programma Unitech è possibile integrare una esperienza internazionale e un periodo di stage a studi manageriali.

Da segnalare il caso unico della Scuola Normale Superiore di Pisa. Agli studenti che hanno superato la selezione e

sono quindi ammessi ai corsi, rimborsa non solo totalmente le tasse universitarie, ma assicura vitto e alloggio nei propri pensionati erogando anche un assegno mensile di studio. Privilegio riservato a pochi, visto che quest'anno le matricole sono solo 56.

L'INTERVISTA

«Cina e India faranno concorrenza ai nostri laureati»

Il sociologo De Masi: puntare di più su ingegneria e sui settori scientifici, questi paesi ci hanno già superati

«Abbiamo perduto il primato nella produzione delle idee»

ROMA - De Masi, la famiglia cerca lavoro. Sembra una battuta, invece non lo è. La maggioranza dei giovani trova occupazione per intercessione di mamme, zii, nonni. Siamo nell'Italietta di mezzo secolo fa?

«Non mi stupirei troppo, succede in tutto il mondo. Forse non è questa la cosa più grave. Certo, ci vorrebbero centri pubblici funzionanti. Ma la cosa di cui preoccuparsi di più è un'altra». La risposta è del sociologo del lavoro Domenico De Masi.

Può spiegare?

«Ci sono Paesi emergenti che ci hanno già superati. Vogliamo fare qualche confronto? La Cina sforna 400.000 ingegneri l'anno. Noi, in totale, tra tutte le facoltà abbiamo appena 150.000 laureati l'anno. La distanza è abissale. Ma non è solo un problema di numeri. Cina e India ci hanno sorpassato anche sul piano della qualità, della preparazione. Le loro università funzionano meglio delle nostre».

Che fare?

«Puntare sul settore scientifico, cercando di guadagnare il terreno perduto. In ogni caso il problema non è solo nostro. Basti pensare che negli Usa, in università come quelle di Santa Barbara o di San Diego, la presenza degli stranieri che andavano lì per motivi di studio è crollata del 48%. Lo dico da anni, abbiamo lasciato sguarniti settori vitali e prioritari, infilandoci in un vicolo cieco».

Quali sono le conseguenze?

«I Paesi sono di tre tipi: quelli che producono idee, quelli che producono beni materiali e quelli che non producono niente. Ebbene, noi appartenevamo alla prima fascia. Ora non più, perché abbiamo perduto questo primato. Le nostre università, che erano la fabbrica delle idee, sono prive dei fondi necessari alla ricerca».

Il lavoro dei giovani?

«Sempre più difficile. In ogni caso, se ci riferiamo ai laureati, l'Italia non li ha mai premiati. Ora le statistiche dicono che i neo-dottori trovano più occupazione, ma solo perché fanno i lavori che un tempo avrebbero fatto quelli con la terza media. Penso ai Call-center, dove moltissime persone hanno la laurea».

A. Ser.



IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE «IN CAMPO PREGIUDIZI IDEOLOGICI, MA C'È DIALOGO CON LA SINISTRA MODERATA»

Moratti: contro la riforma interessi corporativi

Formazione

«Nor ci sarà alcun canale di serie B per l'istruzione professionale: sono vecchie categorie. Scuola e lavoro si integrano, con "passerelle" da un sistema all'altro. Proprio come nella vita lavorativa»

Università

«I diritti dei ricercatori non sono toccati. Anzi, hanno un riconoscimento col titolo di professore aggregato. Senza contare le maggiori possibilità legate ai nuovi concorsi con procedura nazionale»



intervista
GIGI PADOVANI

inviato a SAN PATRIGNANO (Rn)

Lo dice con un sorriso quasi ironico, alla platea di cuochi, docenti di istituti alberghieri e studenti nel gremio teatro di San Patignano: «In Europa sono ormai uno dei ministri "senior", e posso confermare che fino a qualche anno fa non si parlava di formazione professionale». Il ministro Letizia Moratti qui si sente un po' a casa, nella comunità ora guidata da Andrea Muccioli, che per tre giorni ha organizzato, con l'aiuto di Slow Food, la kermesse «Squisito!», dedicata all'enogastronomia. E accanto a lei, durante il convegno internazionale, c'è il suo collega francese Gilles De Robien, che da due mesi ha la responsabilità dell'Education National. Francia e Italia alleate, con Grecia, Irlanda e Ungheria, per un progetto comune, che l'Italia ha lanciato durante il semestre di presidenza Ue e del quale ha la leadership, legato alle scuole alberghiere: davvero inimmaginabile fino a poco tempo fa. Ma il ministro Moratti,

quasi al termine del suo mandato in viale Trastevere, non cessa di essere al centro di polemiche accese. «Una parte della sinistra non ha capito la cultura riformista e predilige lo scontro ideologico». La responsabile del Miur è però convinta che oggi gli italiani l'abbiano capita, dopo i timori iniziali nati dalle sue riforme, e tende a rassicurare sia i ricercatori degli atenei sia le famiglie. Quanto ai problemi economici e ai passati attriti con Tremonti per i finanziamenti alla scuola, Letizia Moratti assicura: «In Finanziaria non ci sono problemi e con il ministro non c'è mai stato nulla di personale».

Ministro Moratti, si arriverà a una formazione professionale di tipo europeo?

«Sembrava impossibile. Siamo partiti con il progetto "Pro Terris", sulla formazione alberghiera, ed è il primo andato in porto. Abbiamo scelto settori-pilota, legati al "made in Italy": turistico-gastronomico, design e moda. Nasceranno nuove figure professionali spendibili a livello europeo, presupposto indispensabile per creare maggiore occupazione anche attraverso la mobilità in settori in cui il nostro Paese è competitivo».

Serve un'offerta formativa più qualificata per rilanciare, con l'eno-gastronomia, un nuovo tipo di turismo?

«Sì, in una visione che integra percorsi e modalità di apprendimento diversi, che vanno dall'istruzione professionale sino all'Università. Per esempio, l'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo interpreta tale esigenza e conferisce dignità accademica al settore. Ci sono numerose esperienze delle Regioni italiane, iniziative d'avanguardia come il ristorante didattico dell'Istituto Alberghiero "Veslo Mucci" di Bra, aperto al pubblico pagante. La scuola diventa il luogo del fare e del sapere. In linea più generale, stiamo lavorando a un quadro europeo delle qualifiche. Oggi sono più ottimista del 2001».

Qualcuno nel convegno ha sollevato il problema delle Regioni, alle quali sarà delegata la formazione professionale. Lei ha dovuto sospendere l'applicazione della riforma nelle superiori proprio per problemi con i governatori. Che succederà?

«Non c'è stata una sospensione. Abbiamo deciso di istituire un tavolo comune con le Regioni, per risolvere i problemi tecnici di applicazione. Ma la vera novità positiva è che parte finalmente un canale di istruzione e formazione professionale: prima era un'offerta spesso

legata soltanto ai bandi europei».

I timori di molti insegnanti sono infondati? Non ci sarà una scuola di "serie B"? Farete i licei alberghieri?

«Non ci sarà alcun canale di serie B. Sono problemi superati, così come sono vecchie queste categorie e contrapposizioni. Nella riforma c'è una nuova concezione, che valorizza anche le competenze acquisite da altri percorsi formativi: scuola e lavoro si integrano, con "passerelle" da un sistema all'altro. Anche nella vita lavorativa c'è ormai un apprendimento permanente».

Lei è abituata ad essere al centro delle polemiche. Lo dimostra la forte opposizione negli atenei nata intorno al suo disegno di legge sullo stato giuridico dei professori e ricercatori. E' stata attaccata da tutta l'università...

«Non è vero. Ho avuto il sostegno del principale sindacato dei docenti universitari, l'Uspur. E anche delle organizzazioni degli associati, il Cipur. La Fondazione "Magna Carta", che raccoglie 2500 docenti e ricercatori, si è espressa in modo favorevole sulla riforma varata dal Senato. Credo che protesti una minoranza molto "rumorosa"».

Come mai scuola e università dividono in modo così aspro? E' un problema ideologico?

«Noi lavoriamo molto sulla valorizzazione della persona e dell'individuo: forse questo è lontano dalla concezione che ha almeno una parte del centrosinistra».

Però i riformisti le hanno dato atto di aver intrapreso battaglie di modernizzazione. Come mai non è scattato il dialogo?

«Io il dialogo l'ho sempre cercato. Con buona parte del mondo accademico e con la sinistra riformista il dialogo è sempre stato aperto e costruttivo. Purtroppo permangono remore e pregiudizi ideologici. Ma anche privilegi e interessi corporativi».

Molti rettori sono contro di lei, mentre i ricercatori temono...



no per il loro futuro.

«Il disegno di legge non tocca i diritti dei ricercatori, anzi al contrario dà loro un riconoscimento, dopo molti anni di attività didattica, attraverso il titolo di professore aggregato...».

Lo ritengono puramente onorifico.

«Prima non avevano nulla, erano ricercatori e basta. Comunque a loro sono destinate apposite riserve di posti di professore ordinario e associato con un concorso nazionale. Inoltre dal 2010 al 2017 si aprirà un forte turn-over di docenti, circa 2 mila l'anno potranno accedere a queste cattedre. Ci saranno opportunità maggiori per tutti».

Chi si è appena laureato o sta frequentando il biennio di specializzazione teme di dover aspettare il 2013 per entrare in carriera universitaria, dato che allora la sua riforma sarà applicata a pieno regime.

E vero?

«No. Avranno subito la possibilità di ottenere contratti di ricercatore, tre anni più tre anni, che possono essere finanziati con risorse più ampie».

Però saranno a tempo determinato, con futuro precario...

«No, non c'è futuro precario. I contratti a tempo determinato sono la regola sia in Unione Europea sia negli Stati Uniti. Il problema vero sono le retribuzioni. Molti sceglievano di andare all'estero non per il posto fisso, ma per i contratti economicamente più vantaggiosi. Inoltre con la nostra riforma ci saranno i concorsi, con una procedura nazionale, per tagliare le derive localistiche e clientelari, che non sempre portavano in cattedra i migliori. In conclusione, i ricercatori avranno più possibilità».

Ma quando?

«I primi concorsi sono previsti entro il 30 giugno dell'anno prossimo».

Soddisfatta da questa esperienza in un ministero tanto difficile?

«Nell'ultimo sondaggio di "Porta a Porta" gli italiani hanno sottolineato tre punti critici della scuola: i costi, che non dipendono dal ministro per l'Istruzione; le strutture, che sono competenza di Province e Comuni; le risorse per le scuole paritarie. C'è stata molta disinformazione. Non dico da parte dei giornali, ma all'interno delle scuole. I fondi destinati all'istruzione sono passati da 35 a 40 miliardi, in quattro anni, mentre quelli per le paritarie, le private, sono rimasti 500 milioni. Eppure c'era la percezione che fossero stati aumentati. E anche le preoccupazioni iniziali per gli anticipi a cinque anni e per il tempo pieno, ora sono superate».

I fondi sono competenza del ministero dell'Economia: in passato ci sono state tensioni

con il ministro Tremonti. Ora che è tornato in via XX Settembre, ha timori per i tagli della Finanziaria?

«Non c'è mai stato alcun problema personale con Tremonti, le assicuro. Avevo ereditato un "buco" al ministero di 5 miliardi di euro, per leggi non finanziate, come il passaggio alla Stato di 70 mila bidelli e i lavoratori socialmente utili, la cui copertura economica era per 12 mesi sui 5 anni previsti. Era pertanto logico che non il ministro, ma il ministero dell'Economia guardasse al ministero dell'Istruzione con timore per i conti che erano sempre stati fuori controllo. C'è voluto tempo, ma ora abbiamo rimesso a posto i conti. Abbiamo un monitoraggio continuo della spesa, istituito per istituto».

Si candiderà per fare il sindaco di Milano?

«Guardi, sono qui a San Patrignano, mi occupo di formazione, scuola, università... ho ancora molte cose da portare a termine. Non è un problema al quale penso».

Chi è

Imprenditrice e ex presidente Rai

Letizia Bricchetto Moratti nasce a Milano il 26 novembre 1949.

Si è laureata a 23 anni in Scienze Politiche alla Statale di Milano e, dal 1972 al 1973, è assistente di Diritto

Comunitario europeo. In quegli anni conosce il marito

Gian Marco Moratti, con il quale ha avuto due figli. A 25 anni fonda Gpa, società leader nel mercato del brokeraggio, quindi diventa presidente

dell'Associazione italiana brokers di assicurazione e riassicurazione. Fra il '94 e il '96 viene nominata presidente

della Rai. È presidente onorario dell'Advisory Board di Syntek Capital Ag, società di investimento attiva nei settori

delle tecnologie innovative e dei media. Dal 2001, con il secondo governo Berlusconi, è ministro dell'Istruzione.

Le novità

Alle elementari a 5 anni e mezzo

Alle elementari a cinque anni e mezzo, e fino a 18 anni nel sistema dell'istruzione: così la riforma Moratti ha ridisegnato i cicli scolastici. Prevede un percorso comune per tutti fino alla terza media; poi si deve scegliere tra scuola superiore o

formazione professionale. Sin dal primo anno delle elementari si studia una lingua straniera; i bambini saranno anche introdotti all'uso del computer. Il nuovo sistema delle superiori comprende otto licei che durano 5 anni (due bienni più un anno). E' introdotta una seconda lingua comunitaria obbligatoria. Gli istituti professionali durano invece quattro anni, più un quinto anno facoltativo per accedere all'università. Si può cambiare indirizzo fra licei e anche passare alla formazione professionale e viceversa.

L'iter della legge

La nuova docenza universitaria

Il 29 settembre il Senato ha votato la fiducia al ddl di riforma della docenza universitaria. Ecco i punti più significativi del provvedimento, che è tornato alla Camera a causa delle modifiche. E' introdotta la nuova figura di «ricercatore a tempo determinato», sono previste procedure «che in pochi anni consentiranno il passaggio di tutti gli attuali ricercatori nella fascia degli associati». «E' introdotta la possibilità di chiamata diretta, sui posti di professore ordinario e associato, di studiosi stranieri o italiani impegnati all'estero». Sarà poi possibile, spiega il ministero, «attivare posti di professore straordinario di durata temporanea, sulla base di convenzioni con imprese o enti esterni, a totale carico dei medesimi».

RICERCA ■ Scade il 10 ottobre il termine per presentare alla Salute i progetti da sostenere

Ancora sette giorni per i finanziamenti

Conto alla rovescia per la ricerca targata Ssn. C'è tempo fino al prossimo 10 ottobre per partecipare al nuovo bando 2005 per la «ricerca finalizzata» del Servizio sanitario nazionale che punta a dare attuazione agli obiettivi individuati dall'ultimo Piano sanitario nazionale 2003-2005.

ziamenti destinati alla R&S in medicina sono la fetta più consistente, subito dopo quella assegnata all'Ict. Dal 2007 e fino al 2013 l'intenzione di Bruxelles è quella di destinare oltre sette miliardi alla ricerca sanitaria. Ma le risorse nel segno della salute non mancano neanche sul fronte dei fondi destinati al biotech (2,17 miliardi) e alle nanotecnologie (4,27 miliardi) dove le applicazioni sanitarie fanno spesso la parte del leone.

■ IN COLLABORAZIONE CON IL SETTIMANALE

Sanità www.ilssole24ore.com/sanita

MARZIO BARTOLONI

Otto i fronti strategici su cui si dovrà scommettere per dare la caccia ai fondi del ministero della Salute, che l'anno scorso ha finanziato 127 progetti per una spesa di 23,5 milioni. Oltre alla ricerca medica tout court, c'è spazio per studiare nuovi strumenti organizzativi e gestionali per

assicurare qualità ed efficacia ai servizi sanitari: si va dall'oncologia allo studio delle malattie cardiovascolari; dalle malattie neurodegenerative a quelle infettive e all'impiego delle cellule staminali fino alle ricerche su nuovi modelli per la continuità assistenziale e l'integrazione socio-sanitaria. Infine un capitolo è dedicato all'area veterinaria nei due fronti caldissimi della sanità animale e della sicurezza alimentare, sempre più al centro delle preoccupazioni degli italiani dopo lo scoppio dell'allarme del virus dei polli.

Ma la ricerca sanitaria può guardare anche oltrefrontiera. Dall'Europa arriva, infatti, la promessa che nei prossimi maxi bandi per la ricerca — quelli contenuti nel settimo programma quadro appena presentato da Bruxelles — ci sarà una pioggia di fondi per la Sanità: oltre sette miliardi in sette anni.

■ **La ricerca del Ssn.** Il nuovo bando fa subito chiarezza su un punto: i finanziamenti verranno assegnati privilegiando i progetti co-finanziati da soggetti esterni. Gli stanziamenti per i progetti di ricerca sono infatti destinati «esclusivamente» — avverte il bando — ai «destinatari istituzionali» del ministero. E cioè: Regioni e Province; istituto superiore di Sanità; istituto superiore per la Prevenzione e la sicurezza sul lavoro; agenzia per i Servizi sanitari regionali; Irccs (Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico) e Izs (Istituti zooprofilattici sperimentali). Alla realizzazione dei progetti di ricerca possono però concorrere, «sulla base di specifici accordi, contratti o convenzioni da stipularsi con l'istituzione proponente», le università, il **Consiglio nazionale delle ricerche** e gli altri enti di ricerca pubblici e privati. Ma anche le imprese pubbliche e private.

■ **Buone notizie dalla Ue.** La ricerca sanitaria è sempre più regina anche in Europa. Nel ricco piatto che la Commissione Ue ha appena chiesto per il nuovo settimo programma quadro della ricerca - quasi 70 miliardi in sette anni - gli stan-



Globtrotter con Erasmus Mundus

Il programma della Ue, ha messo in moto una "fertilizzazione incrociata" tra gli atenei

S Roma studiare all'estero. Un tempo erano poche le opportunità di farsi finanziare un soggiorno di studi in una università straniera. A parte le borse di studio del ministero degli Esteri, vera e propria istituzione, ben poco si muoveva. Il programma di scambi Erasmus, attivato dall'Unione europea, ha messo in moto una vera e

propria cross-fertilizzazione, fertilizzazione incrociata, tra gli atenei. E non stupisce che il successo del programma di mobilità e cooperazione universitaria, aumenti sempre più e oggi porti anche fuori dall'Europa. Erasmus

Mundus, promosso dall'Unione europea e giunto al suo secondo anno di attività, ha già coinvolto 190 università europee, presenti in 20 paesi membri, ai quali si aggiunge la Norvegia. Novità di quest'anno sono i partenariati con 38 università di 17 paesi extraeuropei realizzati con l'obiettivo di aumentare la qualità e l'attrattiva dell'istruzione superiore europea, favorendo la cooperazione con paesi terzi.

Il programma prevede l'istituzione di master di secondo e terzo livello organizzati da consorzi di università appartenenti a paesi differenti. Una commissione formata da 12 personalità del mondo accademico europeo ha selezionato per il prossimo anno accademico 21 master tra le 150 proposte presentate. Nove le università italiane coinvolte, tra cui La Sapienza di Roma, il Politecnico di Milano, Ca' Fo-

scari di Venezia e gli atenei di Trento, Padova, Bologna, Bari e Catania.

(a.f.)